

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

---

### INDICE

#### SAGGI E STUDI

- MASSIMO LUCARELLI, *Il nuovo «Libro del Cortegiano»: una lettura del «Malpiglio» di Tasso* 7
- VERA ZANETTE, *L'ottava dell'«Amadigi» di Bernardo Tasso. Schemi sintattici e tecniche di ripresa* 23

#### MISCELLANEA

- ROSANNA MORACE, *«Com'edra o vite implica». Note sul «Floridante» di Bernardo Tasso* 51

#### RECENSIONI

- T. TASSO, *Giudicio sopra la «Gerusalemme» riformata* (C. Scarpati) 87

#### RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

- (2000-2001) a cura di LORENZO CARPANÉ 91

#### NOTIZIARIO

- Assegnazione del Premio Tasso 2004* 177

#### SEGNALAZIONI

181

#### ADDENDA ET CORRIGENDA

- LA *PRINCEPS* DELL'«AMINTA»: NOTE E PRECISAZIONI 219

- ALCUNE PROPOSTE DI RESTAURO SOPRA LE «RIME» TASSIANE 226

#### CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO

239

---

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo  
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

---

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 2005

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2005 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle in corpo 12 e spazio interlineare due.

I saggi, in cinque copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo  
entro il 31 gennaio 2005.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

\* \* \*

Indirizzo per l'invio dei saggi:  
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”  
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO  
Tel. 035.399.430/431

## P R E M E S S A

Anche questo numero di «Studi Tassiani» è in larga misura dedicato a Bernardo Tasso, come già il precedente: segno di una ritrovata attenzione per la figura di un letterato tornato fra le prime posizioni nell'ambito degli studi sul Cinquecento, dopo un lungo periodo di «oscuramento» determinato certo proprio dalla fama del figlio. E alla collaborazione fra i due sul versante del *Floridante* (ormai prossimo alle stampe *a latere* dell'edizione nazionale delle opere di Torquato), oltre che alla metrica dell'*Amadigi*, e insomma al Bernardo Tasso epico-cavalleresco guardano i due contributi qui offerti, certo con l'occhio anche a una migliore definizione di quella linea per dir così «interna» che dall'*Amadigi*, nel più complesso quadro delle sperimentazioni postariostesche, va nella direzione del progetto gerosolimitano del figlio. Alle cui prose, dai *Dialoghi* al postumo *Giudicio*, è dedicata motivata attenzione nel saggio d'apertura e nelle recensioni. Ma da segnalare, nelle rubriche, saranno anche gli interventi sulla tradizione dell'*Aminta* e delle *Rime*: a conferma di un quadro confortante dell'attuale stagione degli studi.

# R E C E N S I O N I

TORQUATO TASSO, *Giudicio sopra la «Gerusalemme» riformata*, a cura di CLAUDIO GIGANTE, Roma, Salerno Editrice, 2000, pp. LII-249.

L'edizione del *Giudicio sopra la «Gerusalemme» riformata* a cura di Claudio Gigante, apparsa nel 2000 presso l'Editrice Salerno di Roma, è la prima edizione moderna, e la prima commentata, dell'estrema fatica letteraria del Tasso. L'edizione a cura di Gigante giunge a concludere una felice stagione di attenzione rinnovata alle prose del Tasso che corre dalle *Lettere poetiche* pubblicate nel 1995 a cura di Carla Molinari, al *Discorso della virtù femminile e donnesca* curato da Maria Luisa Doglio, al *Discorso dell'arte del dialogo* venuto alla luce per le cure di Guido Baldassarri, ai *Dialoghi* commentati da Giovanni Baffetti con introduzione di Ezio Raimondi apparsi presso Rizzoli nel 1998.

È degno di nota che questo scritto tardo, ma rilevante per la sua natura di apparato riflessivo che accompagna il rifacimento del poema, sia stato oggetto di cure che lo pongono accanto alle più divulgate e lette opere teoriche che attestano il «pensiero poetico» del Tasso.

Fino alla presente edizione il *Giudicio* era leggibile nel secondo dei due volumi delle *Prose diverse* pubblicati da Cesare Guasti nel 1875, in un volto testuale che riproduceva quello dell'*editio princeps* approntata nel Seicento da Marcantonio Foppa.

Nessuna notizia sul *Giudicio* è tramandata vivente l'autore. L'unico accenno ad esso appare in una lettera di Maurizio Cataneo ad Ercole Tasso del 29 aprile 1595, ove si accenna al *Mondo creato e*, appunto, al *Giudicio* in possesso del cardinale Cinzio Aldobrandini. Il manoscritto passò poi alla Biblioteca Borghese. Marcantonio Foppa ne fece eseguire una copia (il Vat. Barb. lat. 4083) donde esemplò la sua edizione nel 1666, stampata a Roma presso Giacomo Dragonelli. Il manoscritto autografo, veduto nel Settecento dal Serassi, passò in Francia in seguito alla vendita dei libri della Biblioteca Borghese. Fu infine donato nel 1901 da Henri Le Tavernier de Cardé a Vittorio Emanuele III che lo affidò alla Biblioteca Reale di Torino. Ma se ne persero le tracce fino al ritrovamento da parte di Maria Luisa Doglio nel 1981. La Doglio, scopritrice dell'autografo, ha concesso a un giovane studioso di attendere all'edizione, con un gesto magnanimo e liberale assai raro nella nostra prassi accademica.

Il nuovo editore ha così potuto avvalersi del testo uscito dalla penna dell'autore, recuperando nel contempo a Coligny un frammento, pure autografo, sul sogno di Clorinda nel XV della *Conquistata*. Non semplice, comunque, è stato il lavoro dell'editore, presentandosi l'autografo in veste ancora non definita, non privo di sviste, errori, omissioni. Gigante ha saputo conservare nell'edi-

zione il carattere in parte provvisorio dello scritto tassiano, provvedendo a garantirne la leggibilità con razionali e sobrii interventi. Anche ha provveduto a registrare le varianti dell'edizione Foppa che sta in testa alla successiva tradizione a stampa.

Tra le novità più vistose della presente edizione, meritano di essere segnalati i restauri attuati in corrispondenza delle citazioni di classici greci e latini che ricorrono con frequenza elevata nel *Giudicio*, la cui coltissima trama, fatta di rimandi e riferimenti eruditi e dottrinali, testimonia l'attitudine inclusiva e multidisciplinare, quasi una foga di annessione nel tentativo di comporre rinnovate sintesi, che caratterizza la lucida e ancora vitale energia intellettuale del Tasso maturo e che accomuna, come studi recenti hanno messo in luce, le ultime sue opere, dalla *Conquistata* ai tardi *Dialoghi* al *Mondo creato*.

I restauri eseguiti da Gigante sulla materia erudita del *Giudicio* ripropongono quest'opera, al di là del suo valore teorico, come documento di primario interesse per l'indagine sulla biblioteca del Tasso e sui suoi itinerari culturali. Il commento al testo insegue e ricostruisce i percorsi delle letture tassiane e può oggi avvantaggiarsi della conoscenza e dello studio dei libri postillati dal poeta. Nuovamente il commento al *Giudicio* permette di misurare l'estensione della cultura tassiana che muove dagli autori e testi familiari al poeta già dall'età giovanile (Platone e i neoplatonici, Aristotele e i suoi commentatori, Cicerone e i maestri di retorica greci e latini) per giungere agli scrittori neo-sofisti greci del secondo secolo, ai Padri della Chiesa, con forte presenza, accanto ad Agostino, degli orientali (lo pseudo-Dionigi, Gregorio di Nazianzo, Basilio di Cesarea), e poi ai filosofi e ai teologi. Di questa prospettiva che impronta fortemente gli studi recenti sul Tasso maturo, si sono potuti avvalere due saggi apparsi a ridosso dell'edizione del *Giudicio*, quello di Emilio Russo, *L'ordine, la fantasia e l'arte* (Roma, Bulzoni, 2002), sul quinquennio tassiano 1588-1592, e quello di Maria Teresa Girardi, *Tasso e la nuova «Gerusalemme»* (Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2002), dedicato alla *Conquistata*.

Documento di cultura, il *Giudicio* è pur sempre un'opera autoesegetica. Il commentatore si muove, accompagnando lo svolgersi del testo, con grande sicurezza entro l'edificio della *Conquistata*, con la competenza che gli deriva da un suo non lontano studio monografico sul poema riformato (*Vincer pariami più se stessa antica*, apparso a Napoli nel 1995).

Aprire il volume un saggio introduttivo che ricerca la giustificazione del lavoro di autocommento problematico che il *Giudicio* svolge a sigillo di una rielaborazione poetica che, peraltro, pareva all'autore avesse raggiunto la forma desiderata, dando luogo a un testo ormai in stato di quiete. Sembra a Gigante che il *Giudicio* sia la difesa dei principi di narratologia e di poetica che Tasso si era visto contestare durante la polemica tra i sostenitori dell'Ariosto e i suoi apologeti. Nello stesso tempo l'autocommento si presenta come bilancio

di una lunga esperienza di scrittura e delle riflessioni che l'avevano accompagnata. Così il primo libro del trattato si dedica al nesso tra storia e invenzione poetica, dunque tra vero, verisimile e falso, il secondo analizza l'allargamento della *fabula* della *Conquistata*, ne analizza le parti, discute del binomio unità-varietà e istituisce il confronto fra epica e tragedia.

Tra questi nodi tematici, l'interrogativo sul rapporto poesia e verità, divenuto cruciale nella riflessione tassiana a partire dalla metà degli anni '80, all'epoca cioè delle polemiche sulla *Liberata*, assume una posizione di assoluto rilievo. Messo a tema specificamente nel primo libro, dove è portato a soluzione sulla scorta di Agostino e di Plutarco, esso diviene motivo conduttore che percorre e domina l'intero edificio concettuale del *Giudicio*, nel quale è così possibile riconoscere il coronamento dello strenuo sforzo tassiano di salvaguardare la dimensione veritativa e sapienziale della *mimesis* poetica, quando ormai nuove voci (pensiamo all'opera di Jacopo Mazzoni e di Francesco Patrizi) si erano levate a rivendicare i diritti dell'immaginario e della fantasia spinta sino alla falsità.

Ma c'è un secondo motivo conduttore, che non risiede in un nucleo tematico ma appartiene all'impostazione e all'articolazione stessa del discorso, che fa del *Giudicio*, anche in questo caso, il punto culminante di un coerente itinerario intellettuale e poetico: si tratta del riferimento costante, del confronto serrato, condotto lungo l'intera esposizione del trattato, con i modelli poetici della più alta tradizione classica: Omero e Virgilio, innanzi tutto, ma anche Esiodo e Lucrezio, Pindaro, i tragici greci. Ne è alla base l'intento, perseguito da Tasso fin dalle prime prove del suo impegno di poeta e di teorico della poesia, di mostrare l'idoneità della letteratura moderna e volgare ad eguagliare e magari a superare le esperienze esemplari dell'antica.

Restituendo ai lettori e agli studiosi il *Giudicio* in un testo affidabile e illustrato da un adeguato commento, la presente edizione rende giustizia a un'opera che oggi, grazie anche alle rinnovate ricerche sulla cultura del periodo che segna il passaggio tra Cinque e Seicento, appare più evidentemente documento prezioso per l'intelligenza non solo dell'ultima stagione tassiana, ma dell'età che sul declinare del Rinascimento vede diffondersi i primi albori del nuovo secolo.

CLAUDIO SCARPATI